

Il respiro dei prematuri

Non curarli in nome di un mancato consenso è imporre un aborto retroattivo

Il Comitato nazionale di bioetica ha stabilito una cosa che sembrerebbe ovvia: un bambino prematuro nato vivo non deve essere ucciso dai medici, che hanno il dovere, in ogni caso, di cercare di salvare la vita ai loro pazienti. Si può concepire una opinione contraria? Significherebbe che il medico, sentito i genitori, può decidere di uccidere una vita umana. In questo caso, infatti, non si tratta di discutere se la vita è tale fin dal concepimento oppure se lo diventa solo in seguito. Neppure si discute se la donna abbia o meno piena potestà su ciò che avviene nel suo corpo. Il prematuro che respira è vivo, indiscutibilmente, non sta più nel corpo della madre, quindi è al di fuori di quell'ambito di discrezionalità assoluta sul proprio corpo che è diventato uno slogan del movimento paleofemminista. Eppure c'è chi, come il ginecologo radicale Silvio Viale, sostiene che il Comitato bioetico ha scelto un "vitalismo estremo, crudele, antiscientifico e antilaico". Che cosa vuol dire? Che sarebbe laico indurre i medici all'omicidio per non

porsi il problema della ridefinizione dei termini dell'aborto terapeutico alla luce delle nuove possibilità di sopravvivenza dei prematuri ottenute dalla tecnica neonatale. La legge 194 parla di possibilità di praticare l'aborto terapeutico quando la gravidanza mette in pericolo la salute della madre. Lasciamo perdere, per il momento, il fatto che con un'estensione abnorme del concetto di salute psichica questo precetto è stato largamente aggirato. Una volta che il bambino è nato, la gravidanza non mette più in pericolo nulla, perché è stata interrotta. Quindi questa specie di aborto retroattivo che sarebbe la negazione delle pratiche di rianimazione non avrebbe alcun fondamento giuridico, oltre ad essere un evidente abominio morale. In realtà ciò che dovrebbe stupire e preoccupare è che dell'ovvia applicazione del principio del non uccidere si discuta tanto animatamente. L'idea che i medici o i genitori abbiano diritto di vita e di morte su di un neonato è pura barbarie. Che cosa c'è da discutere?

